

Viva le quaglie!

(pubblicato nel giornalino di maggio-giugno 2007)

In paese lo conoscono tutti, ma nessuno, nemmeno la moglie che ne rideva divertita avrebbe mai pensato che Gennarino, a ottantanni suonati, si sarebbe messo in testa di prendere la licenza elementare. Ma lui l'ha fatto, e persino il Sindaco lo ha elogiato calorosamente.

Domenica scorsa se ne stava in piazza insieme ai suoi amici, seduto come sempre ad un tavolino del Bar Centrale, davanti all'immane bicchiere di vino e gassosa, ma questa volta teneva in mano un giornale, *l'Unità*, ed era visibilmente attento alla lettura. Mi sono avvicinato per complimentarmi anch'io con lui:

- Ben trovato, Gennarino. Come va?

- Oh, signor Tommy. Buongiorno, sto bene, grazie; è tornato per le ferie?

- Solo per qualche giorno.

- Eh già, si torna sempre a casa quando si vuol riposare, vero?

- È così, ma dimmi di te piuttosto, vedo che hai imparato a leggere.

- A leggere e a scrivere, perché a far di conto sapevo già. Non è mai troppo tardi per realizzare un sogno e devo dire che ci ho preso anche gusto con la lettura, se non fosse per certe parole difficili che non capisco, come questa qui: *quagliare*. Lei che è istruito potrebbe dirmi cosa significa?

- Vuol dire stringere, portare a compimento, concretizzare lunghi discorsi.

- Praticamente passare dalle parole ai fatti.

- Sì, più o meno così.

- Era ora, c'è bisogno di gente che smetta di chiacchierare e passi all'azione, ci sono troppi parolai in giro, per questo le cose vanno male, non le pare?

- Hai ragione, Gennarino, purtroppo però adesso non posso fermarmi, è il mese di maggio e vorrei andare in chiesa per la recita del Rosario.

- Vada, vada pure, signor Tommy. Lei è un cristiano e deve pregare la Madre del suo Dio, e non fare come fanno tanti cristiani che se ne ricordano solo nel momento del bisogno. Io non sono credente ma per lo meno non sono falso. Non faccio come fanno molti di voi, che parlano, parlano, predicano, giudicano, vanno ai grandi raduni, a Lourdes, a Fatima, a Medjugorie e poi non li vedi mai in chiesa quando è ora. È una questione di *quaglie*, signor Tommy!

Soffocando a stento una risata per come aveva immediatamente dato la definizione della parola difficile, l'ho salutato e mi sono diretto in parrocchia.

Entrato nella mia vecchia chiesa, nella quale peraltro mi resta difficile andare durante le mie brevi visite in paese, non c'era nessuno. In principio ho dubitato d'aver sbagliato orario, ma poi sono arrivate quattro vecchiette e di lì a poco altre due. Dopo circa dieci minuti, una di esse ha cominciato a recitare il Rosario,



mentre io continuavo a guardarmi in giro per vedere se quello sparuto popolo di Dio avesse potuto accrescersi ancora di qualche anima, ma niente, neppure il prete. Poi ho saputo che è sempre così, per il mese di maggio. Un turbinio di pensieri che mi si sono accavallati tra una Ave Maria e l'altra mi impediva di concentrarmi; sempre distratto, all'ultimo mistero del Rosario, avevo praticamente macinato nella testa questo articolo: la Madonna mi perdoni.

Mi bruciavano dentro le parole di Gennarino: "lei è un cristiano e deve pregare", e intanto mi scorrevano davanti come un film le folle immense che inneggiavano al papa, le spianate stracolme di giovani con i loro canti, le loro grida festose; quelle di oggi: «Bee-nedetto» e quelle di ieri: «Gio-vanniPaolo». Eppure quel papa *santo subito* aveva regalato loro un rosario chiedendone la recita quotidiana e più volte aveva raccomandato la devozione a Maria. Chissà cosa ne avranno fatto di quella corona, forse l'avranno riposta tra i souvenirs... Poi l'indignazione è svanita e sono riuscito a recitare le ultime Ave Maria con il cuore gonfio di tristezza.

Già, pregare nei momenti di entusiasmo, quando ci si può contare e si scopre di essere in tanti, è esaltante, farlo durante accuratissime liturgie e momenti toccanti è senza dubbio più facile. Se ne esce consolati, rincorati, rinfrancati, ma quando si tratta di pregare in una piccola chiesa dove siete tu e il prete che dice Messa o poco più, oppure quando ti ritrovi per il Rosario del mese di maggio insieme a quattro vecchiette, allora ti sembra di compiere un'azione fuori posto, ti senti depresso; non è gratificante e forse dall'indomani non ci vai più. Tuttavia la preghiera non è un'emozione, una suggestione del cuore, non lascia spazio a trionfalismi di sorta, non si lascia turbare dal numero dei presenti, come se potesse salire al cielo soltanto se sono centinaia le voci e le mani alzate verso l'alto. È proprio Gesù che ce lo dice: «Quando pregate, non siate simili agli ipocriti che amano pregare stando ritti nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, per essere visti dagli uomini. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Tu invece, quando preghi, entra nella tua camera e, chiusa la porta, prega il Padre tuo nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. Pregando poi, non sprecate parole come i pagani, i quali credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno ancor prima che gliele chiediate. Voi dunque pregate così... » (Mt 6, 5-9) e ci ha insegnato il Padre Nostro.

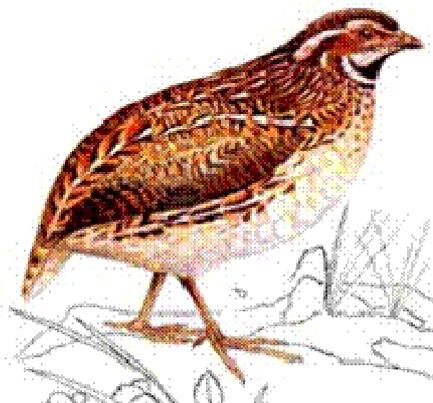
Se si è capaci di pregare soltanto con le gratificazioni della preghiera, si può prevedibilmente correre il rischio di cadere nell'illusione di parlare con Dio, mentre in realtà si sta parlando con «l'io».

È stato detto: «Dimmi come preghi e ti dirò il dio in cui credi», per indicare che è facile crearsene uno a propria immagine e somiglianza, un dio fai-da-te con il quale, però, dubito che il Dio di Gesù abbia a che fare. Benché Egli ami la gioia, la fantasia la bellezza, nonostante sia amore e desideri la felicità dei suoi figli più di quanto essi stessi non la desiderino, non ci sta ad essere defraudato della sua identità; non si accontenta di un rapporto epidermico, sostenuto da una preghiera approssimativa. D'altronde, a chi piacerebbe essere amato solo nei momenti di entusiasmo ed essere mollato nei momenti privi di originalità come quelli del quotidiano? A me, no. Sarà per questo che ho imparato ad amare il Rosario, proprio perché è una preghiera nuda, essenziale, dove non rischio di inventarmi nulla e dove l'unico fai-da-te concessomi è restare più o meno concentrato fino all'ultima Ave Maria. Così come la Madonna fu presente fino all'ultimo atto di Cristo sulla croce, pur non capendo tutto, ma conservando ogni cosa nel suo cuore. Perché è così che credo si faccia con le cose di Dio.

C'è chi dice che il Rosario è una preghiera antiquata ripetitiva noiosa vuota, e vuota lo è, almeno per quanto riguarda la parte che posso riempire io con le mie ciancie; ma per fortuna, perché nella preghiera si ha sempre la tentazione di parlare noi e far stare zitto Lui. È anche noiosa quando la bocca si muove da sola perché testa e cuore se ne stanno altrove, ed è anche ripetitiva, seppure un innamorato non oserebbe mai definire in tal modo il suo *ti amo* perché ripetuto migliaia di volte.

A chi poi afferma che il Rosario è una preghiera sorpassata, fuori moda, antidiluviana, mi piacerebbe far notare che non esiste un amore antiquato e uno moderno, l'amore è tale ieri oggi domani, per sempre. Alla Madonna non premono le ultime novità, non le serve sapere come la pensiamo in fatto di preghiera, tanto meno credo sia disposta ad ascoltare i nostri illuminati consigli su come pregare, quello che le sta a cuore è la fedeltà del nostro cuore. E la fedeltà si misura sull'esserci.

Io credo però che il problema, anzi, il nocciolo della questione si trovi in un altro versante, quello della consistenza della nostra fede, quello dello spessore del proprio cammino spirituale, troppo spesso



disincarnato da una crescita umana parallela e separato dalla vita concreta. Tanto che non è raro incontrare cristiani “cresciuti” spiritualmente ma ancora immaturi sul piano umano, preoccupati di fare un cammino spirituale, molto meno interessati a crescere umanamente, con il risultato di ottenere quella sorta di *credente dissociato* che mal riesce a concretizzare la propria fede in scelte di vita. Si capisce, in tal modo, la facilità con cui il Signore viene preso in considerazione soltanto quando non disturba i nostri piani e si accontenta di fare il suo dovere di consolatore e distributore di gioia gratuita. Si dà il caso però che Lui non ci sta ad essere usato, quello che vuole è un rapporto vero, autentico con l’uomo, dove le due identità siano rispettate e non confuse. Ci chiede fedeltà in cambio della sua e a noi non resta che ricambiare a suon di coerenza fra pensiero e azione; *quagliando* - appunto - i nostri bellissimoi discorsi con i fatti di ogni giorno e riuscendo a pregare non solo con la preghiera emozionante, ma anche con quella “povera” del Rosario.

Per quanto mi riguarda, esso ha il potere di riportarmi alla verità del mio cammino spirituale, mi dice la consistenza della mia fede, ma ancora di più: è capace di snidare la mia presunzione di saper io come, per cosa e quando pregare. È un’orazione scarna che mi obbliga a rinunciare alle mie esigenze emotive, umile rispetto alle mie pretese intellettuali, ma fiera nel costringermi a restare inginocchiato senza capire, come Maria; pacificamente arreso a un Dio che è solo me che vuole, non quello che so fare, pensare o dire. È la mia preghiera come dichiarazione d’amore concreto, dunque il mio esserci nonostante tutto e tutti, malgrado che per il mese di maggio siamo in quattro gatti a recitare il Rosario.

Sono uscito dalla chiesa e Gennarino era ancora intento alla lettura del suo giornale.

È durato a lungo ’sto Rosario, signor Tommy; le donne sono uscite da un pezzo. Ma che faccia scura che ha... se questo è il risultato faccio bene io a non andare mai in chiesa!

Scusami, ero assorto nei miei pensieri.

Vada là che ho capito, ma non se la prenda, ormai in chiesa non ci va più nessuno... è normale.

No, non è normale per la legge di Dio; e comunque è vero, ci si rimane male...

Dia retta a me, è come le dicevo: questione di quaglie.

È proprio così Gennarino: *viva le quaglie* allora?

Sicuro, signor Tommy: *viva le quaglie!*

Tommy

